



campo
climatico

3.-13.8.

Basilea

Frontiera
Stirna

**Un altro
mondo è
possibile!**

Quest'estate a Basilea si terrà il Campo Climatico Nessuna Frontiera!

Cosa c'entrano i confini con la crisi climatica? Perché parlare di politica migratoria di fronte a catastrofi climatiche sempre più frequenti? E cosa c'entra tutto questo con il razzismo e il colonialismo? Una panoramica:

Le frontiere uccidono

I confini altamente militarizzati sono la causa di sofferenze inimmaginabili in tutto il mondo. Alle frontiere, le persone in cerca di un luogo sicuro vengono fermate e respinte. Molte persone muoiono mentre cercano di fuggire: dal 2014, solo nella regione del Mediterraneo sono morte più di 24'000 persone in fuga da guerre, violenza, crisi economiche, catastrofi e povertà. E questi sono solo i dati che conosciamo, il numero reale di morti è probabilmente molto più alto. La fortificazione delle zone di confine distrugge anche l'ambiente. Per far posto ad installazioni militarizzate, intere foreste vengono disboscate oppure vengono create vere e proprie zone di confine "morte" che limitano il ciclo della natura e la libertà di movimento degli animali, mettendo in pericolo numerose specie ed ecosistemi.

La crisi climatica provoca sfollamenti

Sempre più persone perdono i propri mezzi di sussistenza a causa delle conseguenze della crisi climatica, come siccità, inondazioni e carestie. Attualmente, le persone sfollate a causa di disastri ambientali sono più numerose di quelle che fuggono da violenze e conflitti. La migrazione è spesso l'ultimo mezzo possibile per adattarsi alle conseguenze della crisi climatica. Abbiamo bisogno di libertà di movimento per tutte e le conseguenze delle catastrofi climatiche devono imperativamente diventare una ragione valida e riconosciuta per ricevere asilo e rifugio, come lo sono le guerre e le persecuzioni.

La crisi climatica è la conseguenza dello sfruttamento coloniale

Il Nord globale - compresa la Svizzera - ha alimentato la crisi climatica per oltre duecento anni, e continua a farlo tuttora. Il Nord globale sfrutta le persone e distrugge interi ecosistemi per avere accesso a petrolio, carbone, gas e altre risorse - una forma di sfruttamento neocoloniale. Eppure, le conseguenze della crisi climatica stanno colpendo in modo sproporzionato il Sud del mondo, dove inondazioni, siccità e ondate di calore stanno già minacciando milioni di vite. La politica e le istituzioni internazionali, ed in particolare i paesi del Nord del mondo, non solo si rifiutano di fissare obiettivi di politica climatica adeguati, accettando così la morte di milioni di persone incolpevoli, ma si rifiutano anche di versare risarcimenti e riparazioni per i danni e le catastrofi già avvenute

Nel 2020, la Svizzera ha investito 209 milioni di CHF in fondi che dovrebbero mitigare l'impatto della crisi climatica e fornire risorse finanziarie a coloro che stanno già soffrendo a causa della crisi. Nello stesso anno, la Svizzera ha investito anche 449 milioni di franchi svizzeri per il riarmo e la militarizzazione dei confini europei. Migliaia di migranti muoiono ogni anno su rotte di migrazione estremamente pericolose. Quelle che arrivano in Europa ed in Svizzera finiscono per essere criminalizzati, isolati, imprigionati ed esposti alla costante minaccia di deportazione, oltre a subire razzismo ed una costante discriminazione. In questo modo si mantengono strutture di potere colonialiste e razziste, invece di proteggere il diritto alla vita e all'autodeterminazione di tutti i popoli attraverso una politica climatica efficace e giusta. Chi ne trae vantaggio sono l'industria delle armi e dei sistemi di sorveglianza, così come l'industria dei combustibili fossili e i suoi investitori, che possono continuare a distruggere gli ecosistemi a scopo di lucro, senza riguardo delle catastrofi ambientali e delle persone che devono lasciare le loro terre.

La Svizzera combatte la migrazione invece delle catastrofi climatiche

La giustizia climatica e una politica migratoria che rispetti i diritti umani vanno di pari passo. Dietro la migrazione e la crisi climatica si nasconde la stessa causa: un sistema economico basato sulla crescita economica illimitata e sullo sfruttamento delle persone e della natura. Le strutture di potere coloniali e razziste vengono difese con le unghie e con i denti perché servono alla crescita economica dei paesi del nord globale. I governi e le imprese traggono vantaggio da questo sistema. La politica parlamentare non può fornire una risposta soddisfacente a causa delle sue carenze di democrazia. Dobbiamo agire in modo solidale per immaginare un futuro degno di essere vissuto e trovare insieme delle soluzioni. Per questo dobbiamo comprendere il legame tra le diverse crisi e unire le nostre lotte!

il campo

Unitevi a noi dal 3 al 13 agosto al Campo Climatico Nessuna Frontiera di Basilea. Vogliamo entrare in contatto gli uni con le altre, imparare a vicenda, discutere ed elaborare prospettive comuni. Vogliamo esplorare alternative, incontrare nuove persone e organizzarci in modo solidale. Ci sarà cibo vegano per tuttè, un posto per accamparsi, bagni ecologici, un bar, uno stand di crêpes, concerti e molto altro. Verrà organizzata un'assistenza per i bambini, vorremmo tradurre almeno alcuni degli eventi in diverse lingue e creare un campo il più possibile privo di barriere e accessibile a tuttè. Ci sarà un prezzo libero solidale per il cibo e anche se non potete pagare nulla, sarete benvenutè!

Giornate d'azione

Durante le giornate d'azione, l'11 e il 12 agosto, uniremo le nostre lotte contro il sistema di colonialismo, sfruttamento e militarizzazione e ci opporremo a questo sistema con un'azione su larga scala.

Ci saranno anche opportunità di partecipazione per chi non può o non vuole correre il rischio della repressione. Per essere ben preparati alle giornate di azione, è necessario arrivare all'accampamento al più tardi la sera di giovedì 10 agosto. Ci saranno anche corsi di formazione e preparazione all'azione, consulenza su questioni legali e la possibilità di trovare un gruppo di affinità. Maggiori informazioni seguiranno nelle prossime settimane!

programma & contatti

3 agosto: preparazione comune del campo

4-10 agosto: programma con workshop, dibattiti, conferenze, eventi di networking, attività (giocare a calcio, dipingere striscioni, nuotare nel Reno) e concerti

11 e 12 agosto: giornate d'azione con azioni su larga scala
13 agosto: pulizia del campo tuttè insieme

Informazioni più dettagliate sul luogo del campo, sul programma e sulle giornate d'azione saranno disponibili nelle prossime settimane sul sito www.climatejustice.ch. Se volete rimanere aggiornati, iscrivetevi al nostro canale Telegram <https://t.me/resitantsummercampbasel>.

Molte di noi che organizzano il campo sono persone bianche e privilegiate, con passaporto Svizzero. Uno degli obiettivi di questo campo è riflettere sui nostri privilegi e permettere a tutte le persone di partecipare nel modo più sicuro possibile. Cerchiamo attivamente di non riprodurre meccanismi di discriminazione come il sessismo, l'abilismo, il razzismo o il classismo. Miriamo a prendere coscienza della discriminazione quotidiana e strutturale tra di noi e nella società e ad agire attivamente contro di essa. In particolare, le prospettive delle attiviste BiPoC (Black, Indigeneus, and People of Colour) e delle persone che sono colpite dal sistema di asilo razzista e/o che lottano contro di esso. Avete capacità e volete contribuire con la vostra prospettiva? Saremo felice di sentirti via [@collectiveclimatejustice](https://t.me/collectiveclimatejustice) (Telegram) o info@climatejustice.ch (e-mail).